



Unione Sindacale di Base

Sicilia: il governo regionale rifiuta di ricevere i lavoratori ASU dei Beni Culturali che chiedono la stabilizzazione



Palermo, 24/07/2024

Martedì 23 luglio 2024, in una giornata che resterà impressa come un'altra pagina nera nella storia dei diritti dei lavoratori in Sicilia, il Governo della Regione Siciliana ha mostrato il suo vero volto, rifiutandosi di ricevere i lavoratori ASU dei Beni Culturali, in sit-in di protesta per la loro stabilizzazione. A renderlo noto sono FP CGIL, UGL, ALE-UGL, COBAS-CODIR, CONFINTESA, e USB: "è andata in scena l'ennesima prova della totale mancanza di rispetto e considerazione verso chi, da anni, con dedizione e professionalità, mantiene vivo il patrimonio culturale della nostra isola".

Il Governo regionale, che più volte ha promesso la stabilizzazione di questi lavoratori, ha scelto di nascondersi dietro porte chiuse, ignorando le legittime richieste di chi chiede solo dignità e sicurezza lavorativa. Le promesse, evidentemente, erano solo parole vuote, gettate al vento per placare gli animi e guadagnare consensi.

Sempre ieri nel pomeriggio, presso la Prefettura di Palermo, si è tenuto un incontro tra le organizzazioni sindacali e il Dipartimento Beni Culturali, nel tentativo di conciliare le parti ed evitare lo sciopero e il blocco di tutte le attività lavorative presso i siti e i musei dell'isola. L'esito di questo incontro è stato, se possibile, ancora più deludente e frustrante.

L'Amministrazione regionale, rappresentata dall'Ing. La Rocca, Dirigente Generale del

Dipartimento Beni Culturali, ha dato prova di un'incredibile incompetenza unita a una superficialità nel trattare la materia.

Invece di presentare soluzioni concrete, ha cominciato a elencare norme e leggi dello Stato solo apparentemente attinenti alla stabilizzazione delle unità lavorative in argomento. Questo tentativo di nascondersi dietro cavilli legali è l'ennesima prova di una burocrazia regionale sempre più dilagante che blocca l'applicazione di leggi regionali. Quando finalmente messo alle strette, non sapendo più cosa rispondere, ha avuto persino il coraggio di affermare che la stabilizzazione non era di sua competenza.

Questa farsa non può più essere tollerata. I lavoratori ASU dei Beni Culturali non sono pedine da spostare a piacimento sulla scacchiera della politica regionale. Sono professionisti che meritano rispetto, un futuro certo e chiedono l'immediata applicazione di una legge votata da tutti i parlamentari regionali a gennaio scorso ancora pretestuosamente inapplicata.

Di fronte a questa vergognosa situazione, non ci resta che intensificare la nostra lotta. Lo sciopero e il blocco delle attività nei siti culturali e nei musei dell'isola non sono più una minaccia, ma una necessità. Il Governo regionale deve capire che non può continuare a giocare con la vita e la dignità dei lavoratori.

Chiediamo con forza un intervento immediato e risolutivo. La stabilizzazione dei lavoratori ASU dei Beni Culturali non è più rinviabile. È tempo che il Governo regionale si assuma le proprie responsabilità, mantenga le promesse fatte e dia seguito alla volontà espressa dal Parlamento regionale.

La cultura siciliana, patrimonio inestimabile della nostra terra, non può essere ostaggio dell'incompetenza e dell'indifferenza di chi dovrebbe invece tutelarla e valorizzarla.

La lotta continua, più determinata che mai.